
Abstract

Paolo Fonzi, “Liquidare e dimenticare il passato”. I rapporti italo-greci 1943-1948

L'articolo ripercorre la storia della ripresa dei rapporti diplomatici tra Italia e Grecia dopo l'interruzione causata dall'attacco italiano dell'ottobre 1940. La normalizzazione iniziò nel settembre del 1943, quando la Grecia dovette elaborare una nuova politica verso l'Italia che da nemico era diventata alleato. Essa si concluse nel novembre del 1948, quando fu firmato un Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra i due stati. L'autore analizza diversi elementi e fattori di questa vicenda: le strategie d'inserimento dei due stati nel nuovo panorama internazionale; la ricerca di consenso interno da parte dei governi; i sentimenti della popolazione; l'immagine degli italiani diffusa in Grecia, che inizialmente era estremamente negativa; la memoria della guerra costruita dai governi greci del dopoguerra, che si cristallizzò nell'Anniversario del No dai forti accenti anti-italiani; il problema della punizione dei crimini di guerra commessi dagli italiani in Grecia. Tutti questi elementi concorsero nel determinare la politica dei governi greci verso l'Italia. Tra tutti l'autore sottolinea l'importanza del nazionalismo e delle rivendicazioni territoriali, che furono utilizzate dai governi greci del dopoguerra come fattore di stabilizzazione interna e valvola di sfogo delle tensioni sociali.

Parole chiave: rapporti diplomatici italo-greci, Trattato di amicizia italo-greco del 1948, memoria della seconda guerra mondiale, nazionalismo greco, crimini di guerra italiani, fascismo

Paolo Fonzi, “Settling and forgetting the past”. Italian-Greek relations (1943-1948)

This essay traces out the history of the resumption of diplomatic relations between Italy and Greece after their interruption following the Italian aggression in October 1940. The reconciliation began by September 1943, as Italy signed the armistice with the Allies. Italy's rehabilitation confronted Greece with the problem of developing a new policy towards its former enemy. In November 1948 Greece and Italy would sign a Treaty of Friendship, Commerce and Navigation, which can be regarded as the seal of the whole process. The A. analyzes several issues which influenced this rapprochement: the strategies of integration of the two nations into the post-war international order; the search for internal legitimization of their governments; the hard feelings nurtured by the Greek people towards the Italian invader; the mutual perceptions and popular stereotypes prevailing in the two countries; the memory of war and occupation in Greece, which found its most typical expression in the so called “Anniversary of the No”, strongly linked to anti-Italian feelings; the capture and trial of Italian war criminals. Within this set of factors, the author stresses the role played by firebrand nationalism – with the connected territorial claims on North Epirus, Macedonia and the Dodecanese – in shaping the post-war foreign policy of Greece.

Key words: Italian-Greek diplomatic relations, Italian-Greek Treaty of Friendship 1948, memory of the Second World War, Greek nationalism, Italian war crimes, Fascism

Gaetano Colantuono, *La presenza di partigiani jugoslavi nella Puglia centrale 1943-1945. Il caso del comune di Grumo Appula*

L'autore analizza i caratteri della presenza a Grumo Appula, un comune della Puglia centrale, di ex internati, profughi e partigiani jugoslavi — e delle memorie che di essa permangono. Egli sviluppa e approfondisce i risultati di una laboriosa ricostruzione delle vicende dei gruppi jugoslavi attivi nella lotta partigiana in Italia, esposti nel volume collettaneo *I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana. Storie e memorie di una vicenda ignorata*. Sulla base del riesame di fonti di varia natura, il saggio conferma l'importante ruolo svolto dalla Puglia sia come duplice retrovia per coloro che avevano combattuto lungo l'Appennino e per quanti combattevano nei Balcani (luogo di cure mediche, di reclutamento, di addestramento, di formazione delle Brigate d'oltremare che successivamente si sarebbero unite all'Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia, Eplj), sia come area di complessa mediazione fra i diversi soggetti attivi nel periodo dell'occupazione alleata.

Parole chiave: Puglia, partigiani jugoslavi, Resistenza italiana, Brigate d'oltremare, occupazione alleata dell'Italia, Esercito popolare di liberazione della Jugoslavia (Eplj)

Gaetano Colantuono, *The presence of Yugoslav partisans in central Puglia (1943-1945). The case of Grumo Appula*

The A. examines the chief traits of the stay at Grumo Appula, a village of central Puglia, of Yugoslav former internees, refugees and partisans, and of the memory they left behind in popular recollection, thus developing and deepening the results of a laborious reconstruction of the vicissitudes of Yugoslav groups operating in the ranks of the Italian partisan struggle, narrated in the miscellaneous book *I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana. Storie e memorie di una vicenda ignorata*. Drawing on a variety of sources, the A. confirms the important role played by Puglia both as a base behind the lines for the combatants in the Apennines as well as in the Balkans (zone of recruiting, training and assignment of the overseas Brigades destined to join the People's Liberation Army and Partisan Detachments of Yugoslavia) and as terrain of delicate mediation among the different subjects acting in the area during the period of Allied occupation.

Key words: Puglia, Yugoslav partisans, Italian Resistance, Overseas Brigades, Allied occupation of Italy, People's Liberation Army and Partisan Detachments of Yugoslavia

Salvatore Cingari, *Antonio Gramsci, il trasformismo e l'Italia della globalizzazione*

Il saggio è diviso in tre paragrafi. Nel primo si ricostruisce l'utilizzo del concetto di trasformismo nel Gramsci precedente alla carcerazione. L'esigenza di elaborare un pensiero politico autonomo del proletariato deriva dall'idea di contrapposizione a una politica socialista tendente al compromesso e a un protezionismo che danneggia i ceti subalterni e il Sud Italia.

Nel secondo paragrafo si analizzano i *Quaderni del carcere*, in cui il trasformismo è una componente fondamentale della teoria della "rivoluzione passiva". Attraverso il passaggio dei democratici nelle file moderate e dei socialisti in quelle democratiche o riformiste e poi anche dei sindacalisti nel fascismo, le fasi rivoluzionarie in Italia hanno trovato esito nella conservazione degli equilibri sociali tradizionali.

Nel terzo paragrafo si affronta il problema di come il giudizio di Gramsci sul trasformismo sia stato preso in esame negli ultimi anni in Italia in relazione a un più generale sforzo di interpretazione della 'transizione' politica del paese negli anni della globalizzazione.

Parole chiave: trasformismo, pensiero politico autonomo del proletariato, "rivoluzione passiva", fascismo, Italia, globalizzazione

Salvatore Cingari, *Antonio Gramsci, "trasformismo" and globalized Italy*

In its first part, this essay deals with the concept of "trasformismo" in Gramsci's writings prior to his imprisonment. The claim to an autonomous proletarian thought derives from the rejection of a socialist strategy founded on the practice of compromise and on the acceptance

of protectionist policies contrary to the interests of both the subaltern classes and the South of Italy.

The second part considers the *Prison Notebooks*, where “trasformismo” appears an important element of the theory of “passive revolution”. The democrats become moderate, the socialists become democratic and reformist, the revolutionary syndicalists become fascist: so the revolutionary phases in Italy would end up with the preservation of the traditional social balance.

The last part deals with today’s reassessment of Gramsci’s judgement on “trasformismo”, in the light of a wider effort to understand Italy’s political transition in the globalization era.

Key words: “trasformismo”, proletarian political thought, “passive revolution”, Fascism, Italy, globalization

Roberta Mira, *Razzie di uomini per il lavoro nella Germania nazista. Una messa a punto sul caso italiano*

Durante la seconda guerra mondiale, lo sfruttamento di milioni di lavoratori stranieri, anche italiani, da parte della Germania nazista, oltre a costituire una condizione indispensabile per sostenere lo sforzo bellico, rappresentò uno dei cardini del sistema di dominio messo in atto dal Terzo Reich in Europa. Dopo una breve disamina delle dimensioni del fenomeno e della storiografia, l’autrice si concentra sul caso italiano, focalizzando l’attenzione sul tema dei rastrellamenti di civili da impiegare come manodopera. Rastrellamenti operati dai tedeschi nell’estate-autunno del 1944 specialmente in prossimità del fronte, che spesso avvennero in connessione con stragi di civili e operazioni condotte contro la Resistenza. Il prelievo forzato di lavoratori e la loro deportazione in Germania sono dunque da inserire e analizzare nel più generale contesto di guerra e violenza perpetrate a danno della popolazione nell’Italia occupata dai nazisti fra il 1943 e il 1945.

Parole chiave: seconda guerra mondiale, Italia 1943-1945, occupazione nazista, lavoro coatto nella Germania nazista, rastrellamenti di manodopera, deportazione

Roberta Mira, *Roundups of manpower for Nazi Germany. The state of the art concerning the Italian case*

During World War II, the exploitation of millions of foreign workers, Italian included, was not only an indispensable support of the military effort of the Third Reich but also a pillar of the domination system the Germans set up all over continental Europe. After a brief survey of the extension of the phenomenon and of the relevant literature, the A. focuses her attention on the Italian case, particularly as regards the mopping-up of civilians to be employed as manpower carried out by the Germans in Summer and Fall 1944, prevalently behind the lines and often in connection with massacres of civil population and raids against partisan forces. The roundup of laborers and their deportation to Germany should be placed and analyzed in the broader context of war and violence imposed on the Italians by Nazi occupiers in the years 1943-1945.

Key words: World War II, Italy 1943-1945, Nazi occupation, forced labor in Nazi Germany, mopping-up of civilians, deportation

Massimiliano Tenconi, *Note sul campo per prigionieri di guerra n. 57 di Grupignano 1941-1943*

Nel corso della seconda guerra mondiale sull’intero territorio italiano crebbe il numero dei campi di concentramento per i prigionieri catturati durante le operazioni belliche sui vari fronti. Da circa 60, con 26.000 prigionieri, nella primavera del 1942, essi diventarono 72 (molti dei quali articolatisi nel frattempo in svariati sottocampi di lavoro), con poco meno di 80.000 prigionieri, alla vigilia dell’armistizio. Se la storiografia ha alquanto trascurato il tema generale dei prigionieri di guerra in Italia, sia per quanto riguarda le condizioni in cui essi vissero sia per quanto riguarda le strutture e i meccanismi burocratici attraverso cui vennero gestiti, tuttavia una significativa attenzione è stata rivolta alla realtà di singoli campi. Questo breve studio illustra quella del campo di Grupignano (campo Pg 57), riservato in prevalenza a prigionieri

australiani e neozelandesi, basandosi soprattutto su fonti primarie e secondarie straniere, e vuole dare un contributo alla costruzione dell'atlante concentrazionario della penisola nel periodo del secondo conflitto mondiale.

Parole chiave: Italia 1941-1943, seconda guerra mondiale, prigionieri di guerra, campi Pg, prigionieri di guerra australiani e neozelandesi

Massimiliano Tenconi, *Notes on POW camp n. 57 of Grupignano 1941-1943*

In the course of WWII the concentration camps for prisoners of war grew in number all over the Italian territory, following the capture of enemy soldiers on the various fronts. From about 60, with 26.000 prisoners, in spring 1942, they came to number 72, several of whom subdivided in a series of subsidiary labor camps, totalling something under 80.000 internees on the eve of the armistice. If historiography has rather neglected the general topic of war prisoners in Italy, both as regards their treatment and the structures and bureaucratic management of their detention, a significant attention has been paid to the vicissitudes of certain single camps. Drawing on primary and secondary foreign sources, this concise study describes the situation existing in the Grupignano camp (campo Pg 57), prevalently reserved to Australian and New-Zealander prisoners, as a preliminary contribution to the construction of a concentrationary Atlas of our peninsula during the Second World War.

Key words: Italy 1941-1943, WWII, prisoners of war, POW camps, Australian and New-Zealander POW

Sabine Rutar, *Quale confine? Sulla storiografia dell'Adriatico nordorientale*

Questo saggio riflette sulla recente storiografia relativa all'area del confine italo-jugoslavo. L'autrice rinviene le differenze e le omissioni esistenti, rispetto all'edizione originale tedesca, nella traduzione italiana del volume di Rolf Wörsdörfer, *Il confine orientale. Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955*, un contributo importante alla *entangled history*, e non solo perché è stato uno dei primi concernenti lo spazio dell'Europa sudorientale che combinasse parametri sociali e storici. Contestualizza inoltre nel dibattito in corso tra gli storici italiani il volume di Marina Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale*, teso a smontare i persistenti miti storici italiani attraverso la ricostruzione di un'esauriente storia del confine orientale dell'Italia, rigorosamente secondo una prospettiva storiografica italiana. Gli studi di Wörsdörfer e di Cattaruzza, pur riguardando la stessa area geografica, adottano due differenti prospettive; entrambi, però, lo fanno in modo coerente, e costituiscono validi esempi sia dello stato della storiografia su quella regione di confine sia delle prospettive della ricerca futura.

Parole chiave: confine italo-jugoslavo, confine orientale, Rolf Wörsdörfer, Marina Cattaruzza, *entangled history*, storiografia italiana

Sabine Rutar, *Which border? On northeastern Adriatic historiography*

Discussing recent historical research on the Italian-Yugoslav borderline area, this essay points out the differences and omissions, as compared to the original German version, that may be found in the Italian translation of the book by Rolf Wörsdörfer, *Il confine orientale. Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955*, indeed a relevant contribution to the *entangled history*, and not only because it was one of the first studies on South-East Europe combining social and historical parameters. Furthermore, the A. contextualizes within the present debate among Italian historians the book by Marina Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale*, intended to demolish the persistent Italian myths through an exhaustive reconstruction of the true facts concerning the eastern border of Italy, according to a strictly Italian historical perspective. Though looking at the same geographic area from different viewpoints, the works of Wörsdörfer and Cattaruzza show a comparable consistency and both represent valuable terms of reference for a reflection on the present state and future prospects of research on that border region.

Key words: Italian-Yugoslav borderline, Italian eastern border, Rolf Wörsdörfer, Marina Cattaruzza, *entangled history*, Italian historiography

Saverio Luzzi, Salute e sviluppo industriale in Italia. Riflessioni storiche su un rapporto conflittuale

Il saggio analizza alcune riflessioni contenute in *Lavoro, salute, sicurezza. Uno sguardo lungo un secolo* (Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Annali, 2010, Roma, Ediesse, 2011), partendo dagli infortuni e dalle malattie professionali dei lavoratori italiani alla fine del secolo XIX ed evidenziandone la maggiore incidenza rispetto ai principali stati europei. Si ripercorre l'evoluzione della salute pubblica e delle modalità con le quali il sindacato italiano ha cercato di tutelare l'equilibrio psicofisico di operai e impiegati, ponendo in risalto come lo sviluppo industriale dell'Italia — in misura maggiore rispetto ad altre nazioni — sia stato basato sulla scarsa considerazione nei confronti della salute e dell'ambiente.

Parole chiave: salute, lavoro, sindacato, fabbrica, ambiente, sviluppo industriale italiano

Saverio Luzzi, *Health and industrial development in Italy. Historical reflections on a conflictual relationship*

This essay examines certain reflections proposed in *Lavoro, salute, sicurezza. Uno sguardo lungo un secolo* (Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Annali, 2010, Roma, Ediesse, 2011), starting from the industrial accidents and occupational diseases affecting the Italian labourers at the end of the 19th century and pointing out their greater incidence as compared with the situation of the principal European nations. From a brief survey of the evolution of public health and of the modalities with which the Italian trade unions have tried to defend the psychophysical equilibrium of the Italian blue and white collars, the A. reaches the conclusion that the Italian industrial development — more than elsewhere among the civilized countries — has been characterized by a scarce consideration for health and environment.

Key words: health, work, trade unions, factory, environment, Italian industrial development